

## INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO

# Il Papa: «Per sentenza giusta ascolto onesto delle parti» e «serio discernimento»

“In un momento così critico per l’umanità” l’idea del bene comune “è messa alla prova”. Lo ha detto oggi Papa Francesco, presiedendo l’inaugurazione del 93° Anno giudiziario del Tribunale dello Stato della Città del Vaticano, alla presenza del presidente del Tribunale, del promotore di giustizia, degli ufficiali, degli avvocati, dei collaboratori del Tribunale e del presidente del Consiglio dei ministri del Governo italiano, Mario Draghi. Soffermandosi sul percorso sinodale in corso nella Chiesa, il Pontefice ha osservato: “La sinodalità interpella anche l’ambito giudiziario” e “implica anzitutto il camminare insieme”. Nelle vicende

giudiziarie ciò significa che “tutti i partecipanti al processo, pur nella necessaria diversità dei ruoli e degli interessi, sono chiamati a concorrere all’accertamento della verità tramite il contraddittorio, il confronto degli argomenti e l’accurato esame delle prove”. Questo camminare insieme, ha sottolineato ancora Francesco,

richiede “un esercizio di ascolto”. “Nell’attività giudiziale è richiesto ai magistrati un esercizio costante di ascolto onesto di quanto viene argomentato e dimostrato dalle parti, senza pregiudizi o precomprensioni nei loro confronti. Con la stessa disponibilità all’ascolto, che richiede tempo e pazienza, ogni membro del collegio

giudicante deve aprirsi alle ragioni presentate dagli altri membri, per arrivare a un giudizio ponderato e condiviso. Ascoltare tutti”. Secondo il Papa, “un serio e paziente lavoro di discernimento rimane pertanto imprescindibile per arrivare all’esito di una sentenza giusta”. E le parole del Pontefice sono ancora più vere e necessarie quando a interessare questi preziosi pensieri è il Tribunale della Chiesa e la giustizia esercitata in nome del successore di Pietro, per questo deve manifestare un forte richiamo alla giustizia e alla correttezza, essendo di esempio e di monito per ogni altro tribunale umano, chiamato a giudicare.